

eucaristica riceviamo il mandato per vivere la fede giorno dopo giorno, ma la fede deve essere sostenuta costantemente perché cresca e si rafforzi.

Per tutte queste motivazioni, una delle proposte più importanti per il cambiamento dei percorsi di catechesi chiede che i sacramenti dell'*Iniziazione cristiana* (prima il Battesimo, poi la Confermazione, infine l'Eucarestia) vengano amministrati in età adulta, dopo aver seguito un cammino di catecumenato. Questo "metodo" dovrebbe portare ad una riscoperta dei valori legati alla fede in Cristo e annullare la mentalità della frequenza obbligatoria del catechismo per ottenere i sacramenti.

Tuttavia, non ci possiamo fermare alla sola formazione cristiana per dirci veri credenti, ma è necessario un ritorno all'ascolto della Parola di Dio, al confronto continuo con la Sua Parola.

Anche gli adulti che hanno già "studiato" la Parola di Dio, dovrebbero ritornare a rileggerla. Pensiamo all'episodio evangelico della moltiplicazione dei pani e dei pesci: lo stesso brano assume un significato diverso o può portare a riflessioni differenti, a seconda che sia letto da un bambino di 8 anni o da una persona in età matura.

Ancora una volta viene sottolineato come i sacramenti non possono essere l'obiettivo finale della nostra vita cristiana; invece l'obiettivo principale deve essere il confronto continuo con la Parola di Dio.

La nostra fede ha bisogno di trovare le motivazioni del credere in Cristo; solo così potremo affermare "voglio essere cristiano". E il nostro essere cristiani deve essere basato su un rapporto relazionale e non "frontale" (in cui una persona si pone di fronte a noi, ci parla e noi semplicemente la ascoltiamo).

La stessa Celebrazione Eucaristica ha bisogno di essere vissuta in modo diverso: si tratta di un rito, in cui tutto è "concentrato"; in altre parole "riassume" quello che è la fede. Per vivere al meglio la S. Messa ci sarebbe bisogno di momenti di riflessione dopo la celebrazione, o di preparazione prima dell'inizio della celebrazione stessa.

In merito all'*Iniziazione cristiana* e a nuovi metodi per proporre la catechesi a bambini e ragazzi, la Diocesi di Padova propone di organizzare gruppi di genitori che si incontrano, riflettono sulla Parola di Dio – aiutati dal parroco o dai catechisti – e poi la spiegano ai loro ragazzi.

Il Consiglio pastorale ritiene che questa può essere una buona strada perché i bambini sentano maggiormente presenti i genitori nel loro cammino di scoperta di Gesù e della fede cristiana.

Nel periodo di Quaresima, pertanto, si cercherà di organizzare alcuni incontri con i genitori dei ragazzi del catechismo per individuare qualche papà o mamma che si metta a disposizione per questo servizio. I genitori che daranno la propria disponibilità si confronteranno con i catechisti su un brano del Vangelo del periodo di Quaresima e poi lo spiegheranno ai ragazzi durante l'ora di catechismo. Non si tratterà di una lezione teologica, ma di una riflessione su quanto quel determinato brano evangelico ci suggerisce.

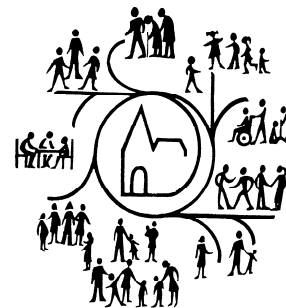
Si potrebbe pensare che questo modo diverso di fare catechesi porti a compiere un "passaggio in più", a "perdite di tempo" per i genitori e gli stessi catechisti, visto che il parroco potrebbe fare direttamente lezione ai ragazzi. Invece, l'intervento dei genitori alla lezione di catechismo aiuta a far capire ai bambini che la fede è un valore vissuto anche in famiglia e che non si tratta solo di qualcosa legato all'ambiente della parrocchia.

Sarà importante far capire anche ai genitori che se vogliono essere testimoni credibili della Parola di Dio, è importante che loro per primi partecipino alla catechesi.

Per il terzo punto all'Ordine del Giorno "Varie ed eventuali", il Consiglio Pastorale propone al Gruppo Liturgico di studiare alcune riflessioni che possano rispiegare all'Assemblea, durante la S. Messa, il significato dei vari segni, preghiere ed atteggiamenti che si susseguono durante la Celebrazione eucaristica. Le prime riflessioni potrebbero essere dedicate all'Offertorio e al momento della Carità e proposte durante il periodo di Quaresima, per poi continuare con altri aspetti della Celebrazione durante tutto l'anno liturgico.

La riunione si conclude alle ore 23:00.

Il Consiglio Pastorale Parrocchiale



## Comunità Parrocchiale SS. Pietro e Paolo Bronzola

13 febbraio 2011

### Verbale del Consiglio Pastorale Parrocchiale del 01 febbraio 2011

Il giorno 01 febbraio 2011 alle ore 21:00 si è svolta la riunione del Consiglio Pastorale Parrocchiale, che si apre con la presentazione, da parte del Vice-presidente del C.P.P. sig.a Sabrina Dalan, dei primi due argomenti in discussione.

I punti all'Ordine del Giorno riguardano il "Riesame della attuale situazione parrocchiale della catechesi, ripartendo dalle riflessioni già affrontate nelle riunioni del C.P.P. del 17.01.2008 e 04.06.2008" e l'"Approfondimento del documento estratto dagli *Orientamenti diocesani* "La comunità, grembo che genera alla fede" (pag. 44): *L'Iniziazione cristiana* e il rinnovamento pastorale (Che cos'è l'*Iniziazione cristiana*?; Perché è importante l'*Iniziazione cristiana*?); essendo i due argomenti strettamente correlati fra loro, verranno trattati in un'unica discussione.

Dopo aver dedicato i primi incontri dell'anno pastorale 2010/11 alla verifica del cammino fatto negli ultimi anni (il Bene comune, la Carità e l'attenzione particolare dedicata alle attività e all'organizzazione del nuovo Centro Parrocchiale), gli Orientamenti pastorali diocesani ci invitano ad affrontare il tema dell'*Iniziazione cristiana*. Il Consiglio Pastorale Parrocchiale aveva già discusso sull'argomento negli incontri del 17 gennaio 2008 ("Riflessione sulla catechesi sacramentale nella nostra Parrocchia") e del 04 giugno 2008 ("Nuovi indirizzi per la catechesi di bambini e ragazzi").

Le prime riflessioni partono dagli Orientamenti diocesani, che introducono il tema con due importanti domande.

**Cos'è l'*Iniziazione cristiana*?** Il termine "iniziazione" deriva dal latino e significa "entrare dentro"; esprime anche il concetto di "azione iniziale" o "inizio di azione" o "introdurre attraverso un'azione". Inoltre il duplice significato letterario della parola "iniziazione" è *iniziare* e *azione*, cioè agire.

Di conseguenza l'espressione "*Iniziazione cristiana*" indica il processo globale attraverso il quale si entra nella vita cristiana, cioè si diventa cristiani accompagnati da qualcuno.

Il documento "*L'Iniziazione cristiana dei fanciulli e dei ragazzi*" del 1991, spiega che: «Per *Iniziazione cristiana* si intende il processo globale attraverso il quale si diventa cristiani. Si tratta di un cammino diffuso nel tempo e scandito dall'ascolto della Parola, dalla celebrazione e dalla testimonianza dei discepoli del Signore attraverso il quale il credente compie un apprendistato globale della vita cristiana e si impegna a una scelta di fede e a vivere come figlio di Dio, ed è assimilato, con il Battesimo, la Confermazione e l'Eucarestia, al mistero pasquale di Cristo nella Chiesa».

Il termine "apprendistato globale di vita cristiana" indica un accompagnamento a imparare, a conoscere Gesù Cristo da parte di qualcuno che "ha già fatto esperienza" e che si impegna a sua volta a dare la propria testimonianza, il proprio aiuto quotidianamente.

E poiché chi sta accanto quotidianamente è colui che opera veramente l'iniziazione, possiamo affermare che l'*Iniziazione cristiana* non riguarda solo i catechisti, ma anche le famiglie dei ragazzi

e, più oltre, l'intera comunità di adulti cristiani. In altre parole, non può bastare l'ora di catechismo settimanale, ma ragazzi e bambini devono essere accompagnati ogni giorno dalla testimonianza della loro famiglia e dell'intera comunità cristiana.

In tal senso affermava il *Documento Base* sul rinnovamento della catechesi: «*Prima dei catechismi sono i catechisti, anzi prima ancora ci sono le comunità cristiane*» (n. 200)».

**Perché è importante l'Iniziazione cristiana?** Perché l'*iniziazione cristiana* è, per ogni comunità cristiana, la ragione per la quale essa esiste: generare cristiani per essere essa stessa generata.

Se è vero che la Chiesa esiste per evangelizzare, è altrettanto vero che l'evangelizzazione è finalizzata alla nascita della fede e della vita in Cristo. Di conseguenza una Comunità cristiana che non offrisse più cammini concreti e appetibili per diventare cristiani non solo si priverebbe di un'attività importante, ma anche della sua funzione, del suo scopo.

Il vescovo mons. Francesco Lambiasi, già presidente della Commissione episcopale per la dottrina della fede, l'annuncio e la catechesi, scrive: «Se la Chiesa-madre non generasse più figli si condannerebbe alla sterilità (...). Insomma non sarebbe più Chiesa. La Chiesa è tale perché genera cristiani, altrimenti perde la sua ragion d'essere.

Perché si è arrivati oggi a parlare di *Iniziazione cristiana*? Perché fino ad alcuni decenni fa «si nasceva cristiani» non solo perché il Battesimo veniva dato quasi «automaticamente» con la nascita stessa, ma anche perché si respirava la fede cristiana fin dai primi giorni di vita in famiglia e nella società. Ora, invece, siamo in una fase di post-cristianità perché il riferimento cristiano è andato progressivamente assottigliandosi, perdendosi, e i riferimenti per costruire una vita sono altrove.

I Vescovi hanno ripensato la catechesi per riuscire a coinvolgere le famiglie; grazie a questi processi di rinnovamento, si è capito che non è possibile costruire il secondo piano (la fede dei piccoli) senza aver messo le fondamenta, che sono gli adulti nelle loro varie fasce di età e situazioni della vita.

Avviene così che da puerocentrica, la catechesi torna ad essere adultocentrica. Confinata nei tempi della fanciullezza, la catechesi viene allargata verso tutta l'età adulta, ponendosi in una logica di accompagnamento dell'adulto nelle differenti fasi della sua vita. Possiamo dire che è diventato necessario rievangelizzare gli adulti.

Per quanto riguarda la catechesi dei ragazzi, si dovrà anche ripensare la figura tradizionale dei catechisti, i quali devono essere prima di tutto dei testimoni credibili, capaci di mettersi in gioco con la loro fede, di migliorare le loro capacità di dialogo con i genitori e non solo con i ragazzi, di divenire compagni di viaggio dei loro fratelli e delle loro sorelle.

Per questo sono da accompagnare nelle loro fondamentali competenze: biblico/teologica, culturale, pedagogica, spirituale e relazionale, capaci di lavorare non in modo individuale, ma in équipe tra catechisti e in rete con le altre componenti educative della parrocchia. In altre parole, i catechisti non possono e non devono essere lasciati soli nel loro compito, ma devono essere sostenuti proprio dall'intera Comunità e soprattutto dalle stesse famiglie dei ragazzi.

Come già rilevato dal Consiglio Pastorale nel 2008, nella nostra parrocchia i ragazzi frequentano la catechesi quasi esclusivamente in vista della celebrazione dei Sacramenti e le loro famiglie «sono presenti» solo nel momento dell'organizzazione della cerimonia.

Per sottolineare l'importanza del cammino di catechesi (che non può essere finalizzato unicamente alla celebrazione dei Sacramenti), il Consiglio pastorale ha ritenuto opportuno che, come avviene per qualsiasi altra realtà scolastica o sportivo/ricreativa, anche per la catechesi siano i genitori ad iscrivere annualmente i loro figli.

Inoltre il C.P.P. ha proposto di suddividere il cammino di catechesi dei ragazzi in 8 «tappe», slegando quindi il cammino di apprendimento scolastico da quello dell'*Iniziazione cristiana*. Ogni tappa identifica la classe di iscrizione al percorso di catechesi che, tuttavia, non deve necessariamente corrispondere alla classe frequentata a scuola; ciò permette ai ragazzi che desiderano fare il cammino di *Iniziazione cristiana* di avanzare tappa dopo tappa, secondo i loro ritmi e le loro sensibilità.

In base a questo principio, abbiamo già oggi alcuni bambini che sono inseriti in classi di catechismo che non corrispondono a quella che frequentano a scuola, anche se la maggior parte dei ragazzi segue il percorso di catechesi parallelamente alla classe scolastica.

Certo non è opportuno che un bambino che frequenta già la 3ª classe elementare sia inserito nel gruppo della prima tappa di catechismo, ma è possibile prendere accordi con il parroco e i catechisti per trovare la sistemazione più indicata in base a quanto già appreso dal ragazzo.

Viene sottolineato anche che i ragazzi frequentano sempre meno la S. Messa domenicale, e spesso sono proprio i genitori a ostacolare, o quanto meno a non favorire, la partecipazione dei bambini alla celebrazione eucaristica.

Don Paolo interviene nella discussione e evidenzia come, in realtà, non è cambiata la nostra fede. È invece cambiata la società in cui viviamo e i rapporti genitori/figli all'interno delle nostre famiglie. Fino a qualche decennio fa, era il padre che dava indicazioni ai figli di frequentare la S. Messa e il catechismo e i figli seguivano quanto veniva detto loro, riconoscendo l'autorità del padre o meglio la sua autorevolezza.

Oggi, i bambini che i genitori «mandano a Messa» chiedono perché ci devono andare... e molto spesso i genitori non sono in grado di dare una risposta motivata e convincente.

Bisogna, quindi, dare nuove motivazioni ai ragazzi che frequentano il catechismo e la S. Messa: è evidente che se il bambino non trova nei suoi genitori un'adesione convinta a quanto loro stessi gli propongono, abbandonerà molto presto la strada che gli è stata indicata.

Noi adulti dobbiamo comprendere che non possiamo più affidarci semplicemente all'esempio che abbiamo avuto dai nostri stessi genitori, e pensare che le nuove generazioni seguiranno quanto è stato a noi insegnato. È ormai evidente che anche la nostra testimonianza, da sola, non basta.

Oggi l'*Iniziazione cristiana* è in crisi perché si continua a proporre una catechesi presupponendo una vita cristiana che oramai non c'è più.

I vescovi nel 2004 scrivevano: «C'è bisogno di un rinnovato primo annuncio della fede. È compito della Chiesa in quanto tale, e ricade su ogni cristiano, discepolo e quindi testimone di Cristo; tocca in modo particolare le parrocchie. Di primo annuncio vanno innervate tutte le azioni pastorali».

E allora, cosa fare? Prima di tutto bisogna chiarire a tutti, bambini e adulti, ragazzi e famiglie, che lo scopo della catechesi non è semplicemente la preparazione ai sacramenti, ma è il cammino che ci porta a compiere una maturazione della nostra fede. I sacramenti, poi, saranno il nostro sostegno in questo percorso di maturazione.

I vescovi affermano, ancora, che i vari processi di scristianizzazione che accompagnano il nostro tempo ci mostrano come «i consueti percorsi di trasmissione della fede risultano in non pochi casi impraticabili. Non si può più dare per scontato che si sappia chi è Gesù Cristo, che si conosca il Vangelo, che si abbia una qualche esperienza di Chiesa. Vale per fanciulli, ragazzi, giovani e adulti; vale per la nostra gente e, ovviamente, per i tanti immigrati, provenienti da altre culture e religioni. (...) Fino adesso i sacramenti del Battesimo, dell'Eucarestia e della Confermazione venivano ricevuti nel contesto di una vita familiare per lo più già orientata a Cristo, sostenuti da un percorso catechistico di preparazione. Ora, invece, ci sono famiglie che non chiedono più il Battesimo per i loro bambini; ragazzi battezzati che non accedono più agli altri sacramenti dell'Iniziazione; e se vi accedono, non poche volte, disertano la messa domenicale; troppi, infine, dopo aver ricevuto il sacramento della Confermazione scompaiono dalla vita ecclesiale».

Non esiste più una fede che ci viene data in modo «automatico», cioè solo per il fatto di essere nati in una famiglia cristiana e di vivere in una comunità cristiana. Dobbiamo, invece, capire che non è mai concluso il nostro confronto con la fede, con i dubbi che la accompagnano, con le difficoltà che la mettono alla prova.

Le nozioni che impariamo con la catechesi servono da «base» al nostro credere; ma sono le esperienze di vita che concretizzano la nostra fede.

La sola S. Messa domenicale non può bastare a nutrire la nostra fede: nella celebrazione